

Il "Pastor Angelicus,, e i cattolici

Scrivè Pio XI nell'enciclica «Vigilanti cura»: «*Le buone rappresentazioni (cinematografiche) possono esercitare un'influenza profondamente moralizzatrice su coloro che le vedono. Oltre a ricreare, possono suscitare nobili ideali di vita, diffondere preziose nozioni, fornire maggiori conoscenze della storia e delle bellezze del proprio e altrui paese, presentare la verità e la virtù sotto una forma attraente.*»

Pellicole capaci di sì benefici effetti devon giudicarsi non solo *visibili* ma *consigliabili*. Infatti il nostro Centro Cattolico Cinematografico nella sua classifica distingue i film *consigliabili* (che sono positivamente buoni, educativi) da quelli *ammessi per tutti* (che sono negativamente buoni, cioè innocui, e non sempre in modo assoluto, sicchè talvolta la parola *ammessi* è equivalente di *tollerabili*).

Perciò il nostro apostolato nel campo del cinema deve regolarsi secondo il criterio generale usato già da secoli nel campo della stampa. Noi invitiamo i fedeli a non leggere la cattiva stampa, e a leggere la buona, perchè la prima fa male, la seconda fa bene. Di qui le iniziative per la diffusione della *buona stampa* (libri, periodici, giornali).

Un film positivamente buono è da consigliarsi come un libro edificante. Diremo anzi che spesso il film riesce più efficace del libro, per la speciale suggestività del linguaggio cinematografico.

Qualcuno ha scritto che un buon film può valere un quaresimale. Il paragone ha sapore di iperbole. Ma non sapremmo trovarvi esagerazione, se si dicesse che un buon film può valere una predica (e ben fatta, s'intende).

Purtroppo di filmi cosiffatti ce ne sono pochissimi in circolazione. Ultimamente ne è apparso uno, che è non solo positivamente, ma eccezionalmente

buono, così da formare una categoria a partè. È il film «Pastor Angelicus».

Il Comitato per il Giubileo Episcopale di Pio XII ha dichiarato che uno degli scopi della celebrazione giubilare è di «*far conoscere, stimare, amare il Papa, maestro della fede, centro della disciplina, sintesi vivente della Chiesa.*»

Nessuno, che abbia visto il «Pastor Angelicus», potrà mettere in dubbio che tale scopo abbia trovato nel film uno dei mezzi, come più popolari, così più efficaci.

Già la figura di Pio XII, che vi appare con quella sua costante affabilità, con quel protendersi e abbassarsi verso i suoi figli, siano essi schierati nelle sale vaticane, o ammassati nelle navi di San Pietro, ha qualcosa di commo-

vente e di avvincente, che attira sulla persona del Papa simpatia ed affetto.

Ma il «Pastor Angelicus» non narra soltanto la vita, ma la missione di un Uomo; non presenta soltanto una persona, ma una istituzione: il Papato. E lo presenta nella forma più concreta e immediata: quella visiva ed uditiva. Lo presenta — se ci è lecito dire — in attività di servizio. Lo presenta nella sua maestà sovrana, e insieme nella sua amabilità paterna. Due qualità, queste, che possono sembrare antiteti- che solo a chi non ha il concetto evangelico dell'autorità; la quale si risolve in una universale paternità e in un gratuito ministero.

Di fatto in questo film — che è lo specchio genuino di quanto si svolge quotidianamente nella Casa del Papa —

Un autorevole giudizio di "Pastor Angelicus,,

Coi tipi della Tipografia Vaticana è uscito anche quest'anno l'interessante volume che illustra l'attività della Santa Sede durante l'anno trascorso; e porta infatti il titolo: *L'attività della Santa Sede*. Un capitolo è dedicato alle iniziative per la celebrazione del Venticinquennio Episcopale di Pio XII; e tra queste iniziative ricorda, con speciale rilievo, il film «*Pastor Angelicus*», con parole che sono di conforto e di eccitamento a noi, e a tutti cultori cattolici del cinematografo. Per questo le riferiamo qui nel loro testo integrale.

«*Con pensiero quasi ardentissimo, per offrire ai fedeli della cattolicità la maniera di conoscere più da vicino il*

Santo Padre, si pensò a realizzare un film dal titolo Pastor Angelicus, che rendesse simpaticamente e sinteticamente note al mondo la vita e l'opera di Pio XII. Il compito fu affidato al Prof. Luigi Gedda, Presidente del Centro Cattolico Cinematografico. Dopo otto mesi di tenace, geniale, diligente lavoro, sono così offerte agli occhi dei figli, desiderosi di conoscere il loro Padre, splendidi visioni tanto bene inquadrata da dare la sensazione della possibilità di una cinematografia schiettamente cattolica. Il film ha avuto ovunque il più caloroso e completo successo di fervidi consensi, di significativa affermazione artistica, religiosa ed apologetica.»

Pio XII ci appare ora cinto di Tiara al di sopra di una folla osannante, o seduto in trono nell'atto di ricevere le credenziali dalle mani di un Ambasciatore; ora — e più spesso — chino ad ascoltare la parola di una madre lagrimante, di una pia religiosa, di una candida bambina.

Ma la nota che suona più alta, in questa pellicola singolare, è quella che annunzia la universale e imparziale paternità del Vicario di Cristo, in tutto simile alla paternità di Cristo medesimo.

Agli Ebrei, i quali pretendevano che i doni della messianità fossero riservati alla loro nazione, San Pietro dichiarò apertamente che « Dio non è accettatore di persone » (Atti, X, 34), poiché concede a tutti i medesimi diritti e favori, senza preferenze di nazioni e di categorie. Nel « Pastor Angelicus » questa qualifica è attribuita al Vicario di Cristo dal linguaggio non delle parole, ma dei fatti, che possiedono una più forte eloquenza. Tutti i fedeli — di

qualsiasi età, sesso, condizione, classe sociale — hanno accesso alla Casa del Padre comune, e tutti lo possono vedere, gli possono parlare, per confidargli una pena, per chiedergli un consiglio, per implorare una grazia. Oggi è l'aristocrazia romana, che gode questo favore; domani è una rappresentanza di autentici operai, coi quali il Papa parla e prega (prega inginocchiato in mezzo a loro, sul nudo pavimento, recitando la preghiera di tutti i fedeli, l'*Angelus Domini*). Più tardi è la volta dei rappresentanti della innocenza — i bambini — seguiti dai rappresentanti della sofferenza — i feriti, i mutilati, i ciechi di guerra.

Il Papa è padre, è padre sollecito, è padre di tutti: tale il messaggio luminoso del « Pastor Angelicus ».

Per cui questo film non possiede soltanto un valore formativo ed emotivo per tutti coloro che conoscono ed amano il Papa, ma anche un valore informativo per coloro che non lo conoscono, e un valore apologetico per coloro

che lo disconoscono o lo malconoscono.

Da queste chiare premesse discendono alcune conclusioni pratiche, che interessano l'azione dei cattolici.

Il « Pastor Angelicus » fu realizzato da un ente che, istituito dalla Autorità Ecclesiastica, è espressione autentica dell'apostolato cattolico nel campo cinematografico. In realtà questo film è un'opera di apostolato; un mezzo di propaganda cattolica.

Come tale lo devono considerare i Sacerdoti e i fedeli tutti, e specialmente coloro che militano nell'Azione Cattolica.

Questi, come han letto e fatto leggere le pubblicazioni sul Papa, in questo anno giubilare, così con godimento e profitto spirituale vedranno essi medesimi, e procureranno che altri vedano questa pellicola cattolica e apostolica, che è una glorificazione e insieme una apologia del Papato. Le due azioni — lettura e visione — sono schierate sulla medesima linea, verso le medesime mete.

Luigi Civardi



Le autorità Ecclesiastiche e civili alla prima visione del « Pastor Angelicus » alla Sala Borromini